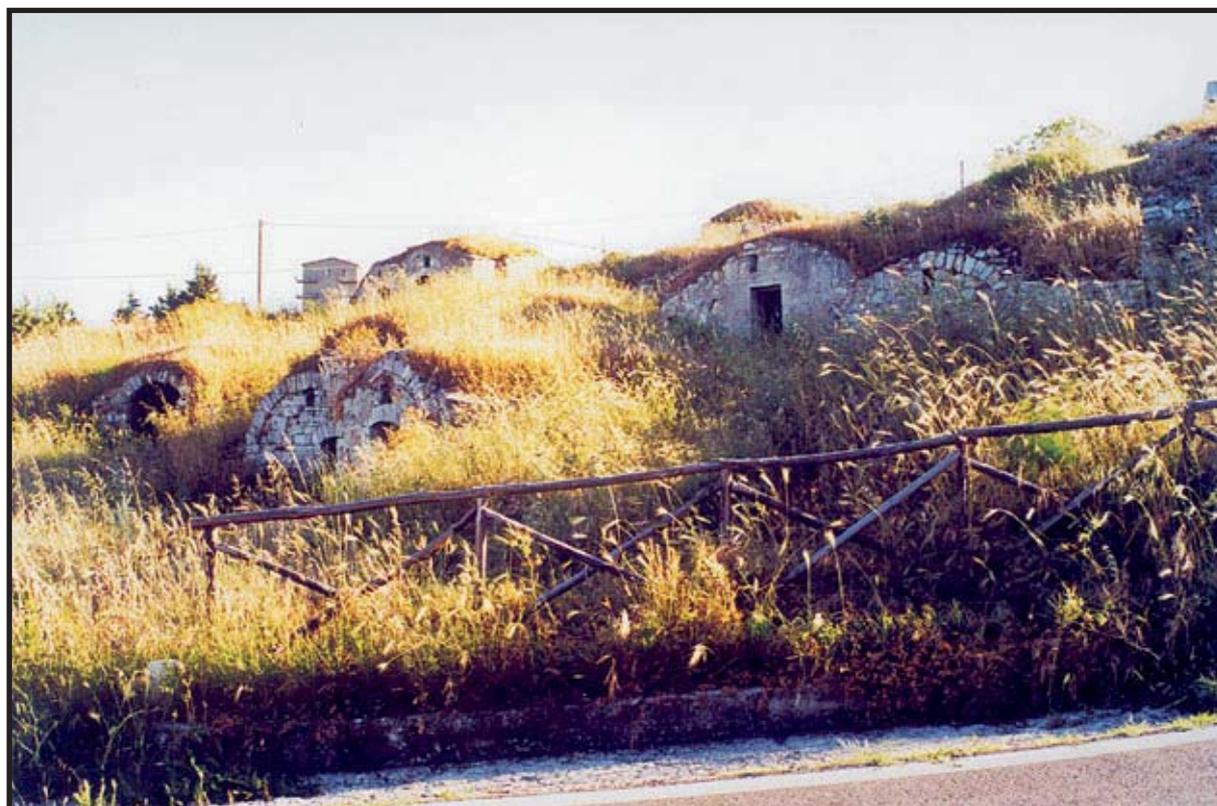


di Salvatore Sebaste

# Pietragalla

CULTURA  
Percorsi d'ARTE



Sul monte Torretta, a sette chilometri dal centro abitato, sono visibili i resti di un insediamento fortificato abitato dall'XI al III sec. a.C.: ci sono circa quattro chilometri di cinta muraria, l'acropoli del V-IV secolo a.C. e un tempio italico forse dedicato ad Ercole.

Il toponimo sembra derivare dal termine medioevale **gualdas**, che vuol dire *bosco*. In un documento del 1278 è indicato come **Mons Petroguallo**. Secondo alcune fonti sembra aver avuto origine da **Pietragialla**, il colore del tufo locale adoperato per la costruzione delle case; secondo il Racioppi, potrebbe derivare dal basso latino **gallandus**, *munito, fortificato*.

Il paese è menzionato per la prima volta nel catalogo dei Baroni nel 1188. Le prime notizie certe risalgono al 1268, quando Pietragalla e Casalapro furono assegnate a Pietro de

Sommereuse. Pietragalla fu feudo della contea normanna di Tricarico; in seguito fu dei De Balzo e poi degli Zurlo. Dopo il terremoto del 1454 s'ingrandì per l'immigrazione degli abitanti di Casalapro, distrutto completamente dal sisma.

Nel 1653, il feudo fu acquistato da Francesco Melazzi e appartenne a questa famiglia di nobili origini sino all'eversione feudale. I Melazzi fecero ampliare (fig. 1) il **Palazzo** quattrocentesco e lo arricchirono nei secoli XVII e XVIII con eleganti balconate e con bel portale bugnato. Il palazzo ducale ancora oggi è di grande interesse artistico: conserva tele del XVIII secolo, di scuola napoletana, situate nel salone principale (fig. 2) con **soffitto** in legno finemente decorato.



*figura. 1*



*figura. 2*

Oggi quello che resta del feudo di Pietragalla è di proprietà della famiglia Pipponzi e della chiesa.

Pietragalla si distinse per la dura resistenza contro i briganti:

nel 1816 si oppose alla banda di

Borjes, meritando il dono della bandiera tricolore da parte della Guardia Nazionale e nel 1961 alla banda di Carmine Donatelli Crocco.

Il Corso principale mostra palazzotti (fig. 3) con interessanti **portali** in pietra locale, vicoli e scalinate che conducono nella parte più alta ove è ubicato il Palazzo Ducale. In pieno centro storico, in Via Roma si trova (fig. 4) la **Chiesa di San Nicola**,



*figura. 4*



*figura. 3*

f a t t a edificare nel 1750 dai Melazzi, su una piccola precedente chiesa e molto rimaneggiata negli anni. Dell'antica chiesa rimangono soltanto alcune tracce d'affreschi nella parte sovrastante la sacrestia grande.



figura. 5



figura. 7



figura. 9

La **porta d'ingresso**, in bronzo (fig. 5), è stata realizzata in occasione del Giubileo da Felice Lovisco. L'artista di Potenza, cercando le fonti d'ispirazione nel pittoricismo tardo antico, riflette sulla superficie una luce rifratta, che punteggia di scintille luminose la lieve penombra delle figure.

L'interno, nel presbiterio, evidenzia una tela dipinta ad olio che raffigura nella parte superiore (fig. 6) un'**An-nunci-azione** e nella parte inferiore alcuni **Santi**.

La Mensa dell'altare poggia su un telaio cubico in ferro con lastre di marmo. Su quella frontale (fig. 7) sono scolpiti **due pavoni**, simboli della preghiera. Queste marmi provengono dalla chiesa di San Cataldo. La tecnica è raffinata: dove la materia è più spessa la luce è più densa, fa corpo e non permette di distinguere le infinitesime differenze di tono.

A destra dell'altare, in una cappella circolare, è sistemato il

**Battistero** del 1712; dietro in alto spicca (fig. 8) un affresco dell'Ottocento: il **Battesimo di Gesù, sei figure alate offerenti, palme e foglie**.

Sulla parete a sinistra sull'altare in una grande nicchia si nota (fig. 9) un **Crocifisso** del XVIII secolo, che ha per sfondo una parete dipinta ad affresco nel 1940, raffigurante la **Madonna, la Maddalena e San Giovanni**.

A destra dell'altare si notano le sculture lignee del XIX secolo di San



figura. 6



figura. 8



figura. 10

*Rocco, San Teodosio* e (fig. 10) *San Nicola*. Lo sconosciuto artista in queste opere sa unire una luminosità umida e quasi epidermica ad un racconto ritmico di linee curve e d'angoli.

In Via Roma interessante è il **Palazzo Muscio**, di proprietà comunale, attualmente in restauro, che sarà adibito a museo comunale.

Nel centro storico si trova (fig. 11) la **Chiesa Madonna Assunta**, dell'Ottocento. All'interno, ai lati dell'ingresso, ci sono due acquasantiere in pietra d'artigianato locale del XIX secolo. Quella rettangolare contiene bassorilievi raffiguranti due serpenti e un rospo.



figura. 11

Da notare ancora: (fig. 12) la **cantoria** e l'**organo** del XIX secolo e una tela di Cosimo Sampietro del 1891 rappresentante (fig. 13) la *Madonna col Bambino e anime purganti*. L'artista rivela in tutta la composizione delicata raffinatezza nelle figure e nei colori.



figura. 12

La sacrestia conserva un *Crocifisso* in legno del XIX secolo e una tela dipinta ad olio dell'*Incoronazione di Maria*, dipinta da pittore naif.

In periferia, sulla statale 169 sono visibili una cin-

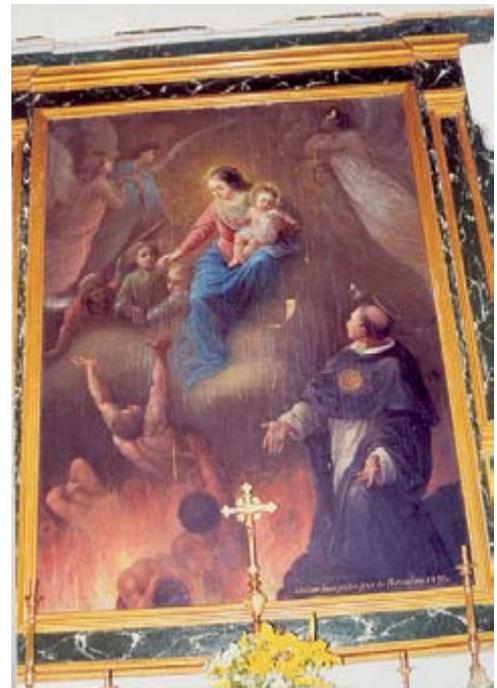


figura. 13

quantina di **palmenti** (fig. 14): cavità scavate nel tufo che servivano per la fermentazione del mosto. Ancora oggi vi sono due palmenti in uso.

## Bibliografia

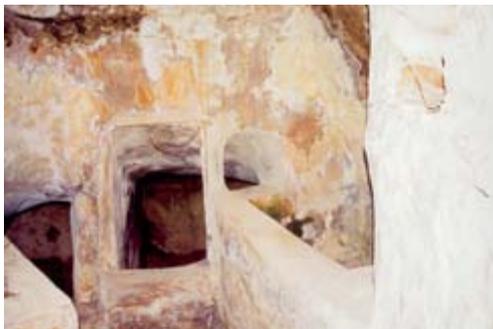


figura. 14

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Lorenzo Predone, *La Basilicata*, Bari, Dedalo Litostampa, 1964.

Pietragalla on line - notizie storiche - by Antonio Vertone.